

PUGLIA ■ Le principali aziende delocalizzano e puntano sulla rete vendita

Il calzaturiero sfida la crisi: controllo dei costi e ricerca

BARI ■ L'ultima tegola sul Tac (tessile abbigliamento calzaturiero) pugliese è arrivata dalla Finanziaria in discussione in Parlamento. Nel testo della legge non ci sono i fondi promessi in più occasioni dal Governo a sostegno del settore. In Puglia, secondo la Cgil, sono a rischio 10mila posti di lavoro.

Intanto le grandi aziende del settore calzaturiero si attivano per mettere in atto strategie di "reazione" alla crisi. I casi più rilevanti sono quelli di Filanto, Nuova Adelchi e Cofra: da sole, queste tre realtà, producono il 53% dell'export regionale di calzature. La riduzione di personale mediante esternalizzazione di fasi della produzione presso aziende di piccole dimensioni e la delocalizzazione nei Paesi a basso costo della mano d'opera sono le principali risposte alla crisi. A queste si aggiungono dimissioni di attività non più funzionali al core business.

Delocalizzazione e outsourcing. Tutte le imprese puntano a esternalizzare parte della produzione. Nel caso di Filanto, il costo del personale è passato da 27,3 milioni nel 2003 a 14,8 milioni nel 2004 con una riduzione degli organici da 1.182 del 2003 a 660 nel



2004 (oggi 300 circa) i cui benefici sono maggiori di quelli legati all'aumento del costo delle lavorazioni esterne, soprattutto di quelle localizzate in aree a basso costo della mano d'opera (Albania, Bulgaria, Serbia, India, Nord Africa, Bangladesh) dove tra dipendenti diretti e indiretti occupa circa 2.800 unità. Anche Nuova Adelchi, che in ottobre ha concluso un accordo con i sindacati per la cassa integrazione straordinaria per 402 unità, mobilità per 233 e ricollocazione di 300 entro gennaio 2006, ha ridotto il costo del lavoro di circa 6,9 milioni di euro delocalizzando gran parte in Albania,

Bulgaria, Romania e Bangladesh. Tra le tre società analizzate, solo la Cofra per ora non ha registrato sensibili riduzioni del personale: a marzo 2005 aveva annunciato la messa in mobilità di 241 lavoratori, ma il piano è rapidamente rientrato. La mobilità finora ha riguardato solo 20 volontari.

Investimenti. Le aziende non hanno smesso di investire. In due di esse hanno prevalso i disinvestimenti, ma solo perché sono stati venduti i macchinari di linee produttive dismesse. È il caso della Filanto, che ha diminuito le immobilizzazioni per 4,3 milioni ma nel 2005 ha aperto otto ulteriori punti

vendita strategici per il controllo del mercato finale (arrivando a 20 tra Italia ed estero). La Nuova Adelchi segna un incremento degli immobilizzi netti per 1,6 milioni, dovuti anche a investimenti in macchinari, stampi e forme. La Cofra, che ha una lieve diminuzione degli investimenti netti, a partire dal 2000 ha intrapreso un programma di spesa finalizzato ad ammodernare gli impianti e razionalizzare il ciclo produttivo per un ammontare complessivo di 10 milioni nell'arco di un quinquennio. Nel 2004 ha poi speso circa 1,3 milioni per sostenere un programma di diversificazione commerciale.

I conti delle imprese

Dati di bilancio (in milioni) delle maggiori aziende calzaturiere pugliesi

Conto economico	Nuova Adelchi		Filanto		Cofra	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Fatturato	158,3	148,2	133,3	100,7	63,9	71,8
Tasso crescita annuo (%)	-6,4	-	-24,5	-	-12,4	-
Risultato operativo*	4,6	2,0	-3,0	0,0	2,3	3,6
% sul fatturato	2,9	1,4	-2,3	0,0	3,6	5,0
Risultato netto	0,0	-1,8	-7,6	-1,1	0,9	1,4
% sul fatturato	0,0	-1,2	-5,7	-1,1	1,3	1,9
Costo lavoro	16,2	9,2	27,3	14,8	9,2	10,8
% sul fatturato	10,2	6,2	20,5	14,7	14,4	15,0
Dipendenti medi	831	369	1.182	660	352	352
Variazione n. dipendenti	-	-462	-	-522	-	0
Dati patrimoniali	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Posizione finanziaria netta	41,7	38,7	33,5	30,2	5,6	2,2
Patrimonio netto	16,8	15,0	11,1	13,9	17,6	15,6
Capitale investito netto	58,5	53,7	44,5	44,1	23,2	17,9
Indice indebitamento	2,5	2,6	3,0	2,2	0,3	0,1
Investimenti non finanziari	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Immobilizzazioni immateriali	0,0	0,0	0,2	0,2	0,5	0,5
Immobilizzazioni materiali	12,8	11,5	22,1	16,2	12,6	11,0
Tot. immobilizzazioni	12,8	11,6	22,2	16,4	13,1	11,4
Investimenti netti**	n.d.	1,6	n.d.	-4,3	n.d.	-0,3

* Risultato della gestione caratteristica (valore della produzione meno costi della produzione)
** Investimenti meno disinvestimenti dello stesso anno
Fonte: elaborazioni del Sole-24 Ore Sud sui bilanci civilistici

BASILICATA ■ Inquinamento

Area industriale di Tito: interviene anche la Regione

POTENZA ■ L'allarme alla fine potrebbe rivelarsi ingiustificato, ma si continua a indagare alla ricerca di fonti d'inquinamento nella zona industriale di Tito Scalo (alle porte di Potenza). Alle ricerche a carico delle 102 imprese che operano nell'insediamento produttivo, che è uno dei più importanti della Basilicata, si aggiungono ora quelle della Regione, che ha appena approvato il progetto esecutivo per controllare la falda acquifera sottostante. Ogni impresa dovrà sostenere costi stimati in almeno 30mila euro (per far analizzare il terreno su cui si è stabilita), mentre ora per le indagini sulla falda la Regione dovrà spendere oltre 300mila euro. Ma è probabile che tutte queste spese siano inutili: sono imposte dalla legge 349/86 per il fatto che l'area era stata dichiarata di interesse nazionale dal ministero dell'Ambiente (col decreto dell'8 luglio 2002), a causa della contaminazione di alcuni suoi terreni (si veda «Il Sole-24 Ore Sud» del 20 maggio). Ma gli stessi tecnici del dicastero avevano ammesso di aver sbagliato, estendendo la dichiarazione a tutta la zona industriale anziché limitarla all'ex stabilimento della Lichimichina.

Per il controllo della falda, la Giunta regionale — su proposta dell'assessore all'Ambiente, Giovanni Rondinone — ha approvato il progetto esecutivo della rete idrogeologica integrativa. I lavori, per un importo complessivo di circa 320mila euro, verranno assegnati attraverso una gara pubblica, mentre sarà la società Metapontum Agrobios — partecipata dalla Regione Basilicata al 97,50% e dall'Alsia (l'agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura) per il restante 2,50% — a effettuare i prelievi dei campioni e le relative analisi di laboratorio che poi saranno validate dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

La rete idrogeologica di Tito sarà costituita da venti piezometri per il controllo della qualità della falda. Le apparecchiature serviranno a effettuare indagini geo-idrogeologiche integrative per accertare la velocità e la direzione delle sostanze inquinanti nel sottosuolo. Rondinone spiega che «l'obiettivo è quello di caratterizzare idrogeologicamente l'area di interesse e di verificare la qualità delle acque delle diverse falde esistenti».

L'intera vicenda ha origine nell'autodenuncia di un'impresa, la Daramic (produttrice di separatori per batterie), che ha scoperto di essere responsabile, inconsapevolmente, della dispersione di agenti chimici nel terreno. Il caso, unito a quello storico dell'ex Lichimichina (il sito, ormai abbandonato, è inquinato da rifiuti di diversa origine), ha assunto i connotati di un'emergenza nazionale: di qui il provvedimento del Ministero, che intende capire se l'inquinamento dell'area industriale titesa è limitata a Daramic ed ex Lichimichina o è un problema più diffuso.

Da una parte, dunque, c'è la Regione, che sta monitorando i propri terreni (aree extra zona industriale, zone non assegnate a privati o non gestite direttamente dal Consorzio Asi) puntando l'attenzione sulle falde acquifere; dall'altra parte l'azione portata avanti dalle singole aziende, 60 delle quali finora hanno depositato al ministero dell'Ambiente i documenti relativi alle indagini. Acquisiti tutti i risultati dei monitoraggi aziendali, lo stesso Ministero darà il via libera all'indagine geologica (il cosiddetto intervento di caratterizzazione): ufficializzerà, in sostanza, la presenza o meno di agenti inquinanti in un lotto di un'impresa. Qualora l'area risultasse «pulita», verrebbe stralciata dal sito d'interesse nazionale e l'azienda che vi risiede potrebbe avviare azioni di ampliamento.

MASSIMO BRANCATI

In Finanziaria al momento non è previsto alcuno stanziamento a sostegno del settore

BILANCI SOTTO LALENTE

Pochi utili e solo per chi fa scarpe da lavoro

BARI ■ La fase di rallentamento e crisi dura da almeno tre-quattro anni e per questo tutte le principali aziende del calzaturiero pugliese, oggi, puntano a essere "meno produttive" e "più commerciali". Questo emerge dall'analisi del Sole 24 Ore Sud sui bilanci 2004 di tre delle principali imprese (le uniche della Puglia con un fatturato superiore a 50 milioni di euro le cui esportazioni rappresentano circa il 53% del totale regionale). Le aziende del polo leccese (Nuova Adelchi e Filanto) registrano fatturati in diminuzione, la loro redditività operativa si riduce e non è sufficiente a coprire la gestione finanziaria e fiscale, portando i conti economici in rosso. Inoltre si presentano indebitate rispetto al patrimonio. Per la Cofra,

azienda di Barletta che opera nel differente comparto delle calzature professionali per l'antifortunistica e abbigliamento relativo, i risultati fino al 2004 sono diversi sia per l'andamento in generale del suo mercato sia per la buona posizione competitiva raggiunta a livello nazionale: fatturato e redditività in crescita, solidità aziendale elevata e organico senza sensibili riduzioni.

L'equilibrio economico. Secondo i dati Anci (Associazione nazionale calzaturifici italiani), dopo le flessioni attorno al 10% registrate nel 2002 e 2003, anche nel 2004 la dinamica dei volumi produttivi in Italia è stata negativa (-7,4% in volume e -3,6% in valore; 281 milioni di paia prodotte pari a 7.310 milioni nel 2004), con esportazioni

calate del 6,1% in quantità sotto la pressione dei produttori asiatici e per effetto della svalutazione del dollaro e con un ricorso alla Cassa integrazione in aumento del 34%. In Puglia, il fatturato 2004 (che sostanzialmente coincide con il volume annuo di prodotto finito) si presenta in calo (anche per effetto del cambio euro/dollaro) per Nuova Adelchi (-6,4%) e Filanto (-24,5%) che operano nel settore delle calzature in pelle (in contrazione più degli altri comparti, secondo i dati Anci) mentre Cofra ha registrato un incremento del 12,4% favorita anche da una posizione di

forza nel comparto delle calzature antifortunistiche.

Le difficoltà sono confermate anche dalla diminuzione delle quantità vendute: Filanto passa da 7,8 milioni di paia a 5,8 milioni, mentre per Adelchi le quantità sono passate da 9,2 a 8,6 milioni di paia. Pesa molto anche la riduzione della redditività operativa rispetto agli anni precedenti: nel caso di Nuova Adelchi e Filanto non consente più di coprire la gestione finanziaria (soprattutto alla luce della presenza di indebitamento) e fiscale che incide anche per la componente Irap sul costo del lavoro. Così le

due aziende hanno conti in rosso mentre la Cofra anche nel 2004 chiude in utile per 1,4 milioni di euro.

L'equilibrio patrimoniale. Ridotto l'autofinanziamento da ricavi, le politiche di riduzione del personale (con conseguente pagamento del Tfr ai dipendenti) e la necessità di effettuare investimenti (si veda articolo in pagina), non hanno consentito ancora di riportare l'indebitamento bancario su valori vicini a quelli del patrimonio netto anche se nel 2004 la posizione finanziaria netta (debiti finanziari al netto delle liquidità) è migliorata rispetto all'anno precedente per le società indebitate. La Filanto per fronteggiare il fabbisogno finanziario del 2004 (di cui 20 milioni

relativi alle liquidazioni Tfr dei dipendenti cessati) ha effettuato anche dismissioni di immobili non afferenti al "core business", registrando un miglioramento nel rapporto di indebitamento che si attesta a 2,2 volte il patrimonio (3 nel 2003) e confermando la scelta di non abbandonare il settore calzaturiero e continuare a investire. Nuova Adelchi, nonostante la riduzione della posizione finanziaria netta di circa 3 milioni di euro, presenta un rapporto di indebitamento di 2,6, in lieve aumento rispetto al 2003. Fa eccezione Cofra che presenta debiti finanziari insignificanti rispetto al patrimonio e in calo rispetto all'esercizio precedente (per tutto si veda la tabella in alto).

MI.SA.

Fatturato in discesa per le linee classiche e moda

NATALISSIMO ELDO

**COMPRI A DICEMBRE 2005
PAGHI DA GENNAIO 2007
IN 24 RATE AD INTERESSI 0%
TAN0% - TAEG variabile****

SAMSUNG LE40R51B
(€ 2.499,90)
TV 40" 16:9 LCD,
Contrasto 3000:1,
luminosità 500 cd/mq.
Scart (2), PCin.
SAMSUNG DVD RECORDER
DVD recorder, DVD-R/-RW.
Ingresso DV e HDMI.
Sintonizzatore.

INSIEME:
€ 104,16*

**Promozione finanziaria valida dal 5 al 31 Dicembre, 2005. Reg. sui punti vendita. *Promozione valida dal 28 novembre al 12 dicembre.



APRILIA - AVELLINO - BENEVENTO - CAMPOBASSO - COLLEFERRO
FERRARA - ISCHIA - LECCE - MACERATA - MASSA - MERCATO S.
SEVERINO (SA) - MESTRE - NAPOLI - ORTA DI ATELLA (CE)
OTTAVIANO - POTENZA - POZZUOLI - ROMA - SALERNO

